

DOSSIER LAVORO

LO SMACCHIAMENTO 2.0 E IL FUTURO DELLE TINTOLAVANDERIE IN ITALIA

Nei blockbuster americani, le lavanderie (cosiddette lavanderie a gettone) sono lunghe file di washing machine. Gli obò che girano imperterriti mentre i protagonisti dei film si dedicano a lunghe riflessioni, incontri romantici o sparatorie sono entrati un po' nell'immaginario collettivo.

Ben diverso invece lo scenario italiano dove – per fortuna – abbiamo da anni una cultura diversa. Le lavanderie di quartiere sopravvivono a qualsiasi crisi, anzi, rinsaldano la loro posizione. Si pensi ai nostri ragazzi studenti fuorisede che in questo modo “preservano la dignità” del loro abbigliamento; o ancora ai tanti uomini e donne che compongono nucleo monofamiliare e non hanno propriamente a casa qualcuno che lavi, smacchi e stiri dedicando una considerevole parte del proprio tempo al lavaggio utilizzando antichi segreti tramandati da nonna a nonna per combattere anche le macchie più ostinate.

Il settore dei tintolavandai è in pieno fermento un po' lungo tutto lo Stivale. Si va da Forlì dove la Camera di Commercio – in occasione di una ricerca presentata l'8 marzo – ha di fatto rivelato una stretta connessione tra i numeri dell'imprenditoria femminile e le lavanderie, tirando fuori importanti percentuali di presenza rosa nel comparto, a Vaprio d'Adda dove le lavanderie sono diventate anche librerie e punti di booksharing. E non sono mancati casi-simbolo di cronaca, come quanto successo l'anno scorso a Belluno dove proprio all'interno delle lavanderie a gettoni è stata denunciata la presenza di addetti che forniscono assistenza alla clientela. Per la serie: il self-service ci fa risparmiare, ma abbiamo bisogno comunque di qualcuno che ci aiuti a smacchiare, stirare, candeggiare etc.etc.



Ecco perché il tintolavandaio è più vivo che mai. Con l'evoluzione delle tecnologie – poi – è davvero cambiato il modo di rapportarsi alla professione del lavandaio o del tintolavandaio. Si va dalla pulitura chimica a secco a quella ad umido, dalla smacchiatura alla stireria e folla-tura fino alle classificazioni di capi e indumenti.

Per avviarsi al mestiere di tintolavandaio, oggi più che mai, partire da un percorso di formazione professionale è indispensabile e sicuramente costituisce un importante valore aggiunto per imporsi sul mercato.

Il professionista tintolavandaio saprà usare e mantenere i macchinari, smaltire correttamente i rifiuti e acquisirà importanti nozioni di imprenditoria e gestione di attività commerciale. Non solo, ma sarà in grado di intercettare e carpire le esigenze del cliente, insomma non solo più bottegaio ma un vero e proprio imprenditore.

In linea con l'ADA nazionale di riferimento (2.1), il corso di formazione professionale per il responsabile tecnico di tintolavanderia è passaggio obbligatorio e fondamentale per chi vuole avviare la propria lavanderia. Non accontentarti di una formazione sterile e utile solo al conseguimento di un attestato che rischia di essere vuoto di ogni significato: scegli la formazione professionale se vuoi entrare nel mondo del lavoro con le spalle larghe!

 CONFIMPREDITORI

A cura di:
**MOVIMENTO LIBERO
ED AUTONOMO**
delle scuole di formazione
autofinanziate

